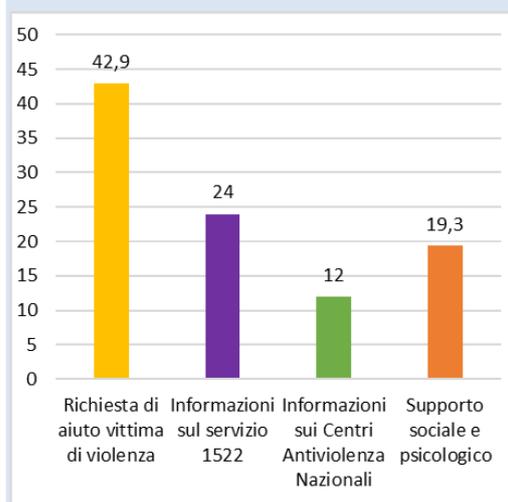


raddoppiata. Le chiamate subiscono in ogni caso un decremento in coincidenza di momenti di maggiore “convivialità” della famiglia, in coincidenza della Pasqua 2020, della Festa del 25 aprile e del 1° maggio. La convivenza forzata ha quindi dei momenti dove c’è meno facilità a chiamare, anche in considerazione del fatto che le persone più vulnerabili possono essere soggette a maggior controllo.

In 4 casi su 10 le chiamate avvengono per chiedere aiuto in caso di violenza e/o *stalking* e per segnalare casi di violenza (5.115 chiamate pari a 42,9 per cento del totale delle chiamate dal 1° marzo al 31 maggio 2020), per chiedere informazioni sul servizio che viene fornito (2.864 pari al 24 per cento) e per avere informazioni sui centri anti-violenza (1.431 pari al 12 per cento). È interessante notare che si rivolge a questo servizio un numero consistente di utenti per chiedere qualche forma di supporto di tipo sociale o psicologico (2.299 che pesa per il 19,3 per cento del totale delle chiamate). (Figura I.VII.III.2)

Figura I.VII.III.2 Principali motivi di chiamate al numero verde. Periodo 1 marzo - 31 maggio 2020

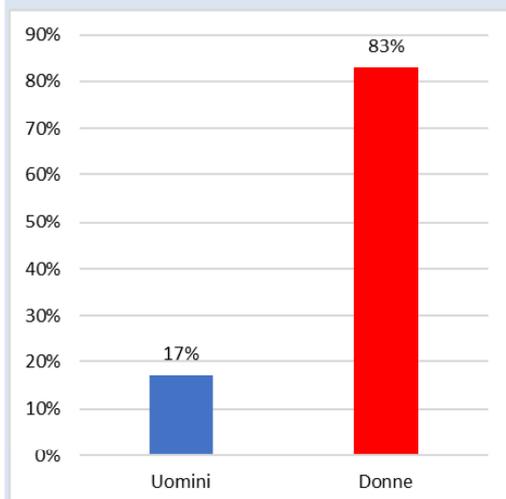


Fonte: DPO - Istat

La crescita delle telefonate non si deve solo alle richieste o alla volontà di accedere ad informazioni utili come ad esempio conoscere le attività dei Centri Antiviolenza (1.431 chiamate) o lo stesso 1522 (2.864 chiamate), ma anche per motivi di scherzo (ben 2.783) e per molestare (549) o per errore (538). La dimensione di questo tipo di chiamate pur essendo diminuite nell’ultimo trimestre rispetto sia ai trimestri precedenti, sia allo stesso trimestre dell’anno precedente, costituisce fonte di un sovraccarico di lavoro da parte degli operatori. La numerosità delle telefonate per molestia, per errore e per scherzo originano una notevole mole di lavoro per gli operatori del servizio: nel trimestre monitorato le 3.870 chiamate per errore, scherzo telefonico o molestia hanno costituito il 24,5 per cento delle chiamate totali, confermando la presenza di un fenomeno preoccupante e che deve indurre certamente a far riflettere: esso può infatti essere considerato una proxy del livello di intolleranza e di disprezzo per un servizio che aiuta le vittime ad uscire dai contesti violenti. Si precisa che questa tipologia di chiamate, pur se rilevanti a fini sociologici, è sottratta al totale delle telefonate considerandole come dato non pertinente ai fini della nostra analisi, in quanto si ritiene che un conteggio di queste telefonate potrebbe falsare i risultati circa le attività effettivamente prestate dal servizio.

Nel trimestre di *lockdown* monitorato, la maggior parte delle chiamate proviene da donne (83 per cento dei casi), con la quota degli uomini che chiamano (17 per cento) (Figura I.VII.III.3) in aumento rispetto al trimestre precedente, dove rappresentavano il 15 per cento. La componente dell'utenza che si dichiara omosessuale anche per questo trimestre appare molto limitata ma riguarda sia uomini che donne.

Figura I.VII.III.3 Distribuzione per genere delle schede compilate (valori percentuali). Periodo 1 marzo 2020 - 31 maggio 2020



Fonte: DPO - Istat

Osservando la relazione fra il genere e la motivazione del contatto emergono informazioni molto interessanti: la stragrande maggioranza delle volte per cui chiama una donna si tratta di una richiesta di aiuto per vittima di violenza (3.749) oppure per avere informazioni sui Centri Anti-violenza (1.342). Gli uomini che si rivolgono al servizio lo fanno invece per avere prioritariamente informazioni sulle attività del 1522 (585), o per avere informazioni sui CAV. In 25 casi le telefonate degli uomini sono classificate come “Numeri utili per chiamate fuori target” che riguardano richieste non pertinenti che vengono dirottate o su orari diversi (se la chiamata avviene in una delle quattro lingue previste dal servizio che sono attivate in specifici orari) oppure su altri numeri o contatti attinenti ad esigenze di altro tipo (ad esempio la richiesta di supporto da parte di servizi sociali).

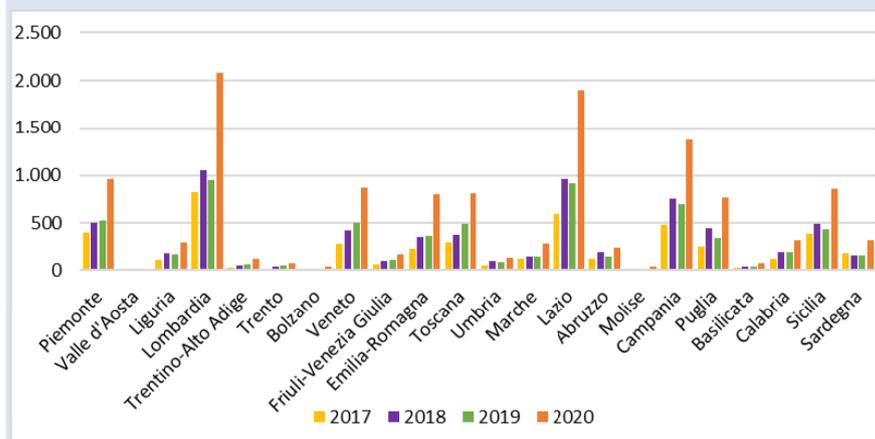
Spesso sono gli amici a chiedere aiuto oppure i parenti stretti della vittima. Vanno comunque anche segnalati i conoscenti che sono intervenuti in soccorso delle vittime; ciò va a sottolineare l'importanza delle reti delle conoscenze che spesso possono fare da salvataggio in casi di particolare isolamento.

L'incidenza delle chiamate al 1522 sulla popolazione residente evidenzia una crescita delle telefonate valide nel Piemonte, Lombardia, Veneto e nel Lazio; anche nelle regioni del Sud il tasso di incidenza regionale cresce, in particolare in Campania, Puglia, Sicilia e Sardegna (Figura I.VII.III.4).

Rispetto all'aumento medio delle chiamate al 1522 registrato nel 2020 pari al 124 per cento, si notano le maggiori variazioni percentuali registrate per la provincia autonoma di Bolzano (207 per cento), Molise (169 per cento) e Valle d'Aosta (169 per cento) le cui caratteristiche territoriali

sembrano suggerire un incremento di chiamate correlate alla minore densità abitativa, ovvero al maggior isolamento⁴³⁹.

Figura I.VII.III.4 Distribuzione territoriale delle chiamate al numero verde. Anno 2020



Fonte: DPO – Istat

Il ruolo dei centri antiviolenza e delle case rifugio si è incentrato nel trovare nuove strategie di accoglienza con la fine del lockdown.

Nei primi 5 mesi del 2020 sono state **20.525 le donne** che si sono rivolte ai **Centri antiviolenza (CAV)**, per l'8,6 per cento la violenza ha avuto origine da situazioni legate alla pandemia (es. la convivenza forzata, la perdita del lavoro da parte dell'autore della violenza o della donna). Dopo il calo di utenze, in corrispondenza del *lockdown* di marzo 2020, i Centri hanno trovato **nuove strategie di accoglienza** (il 78,3 per cento). Solo sei CAV hanno dovuto interrompere l'erogazione dei servizi. Essenziale è stato il ruolo della rete territoriale antiviolenza per supportare i Centri nel loro lavoro. Nella maggioranza dei casi (95,4 per cento) i CAV hanno supportato le donne tramite colloqui telefonici, nel 66,5 per cento dei casi hanno utilizzato la posta elettronica mentre nel 67,3 per cento i colloqui sono stati in presenza nel rispetto delle misure di distanziamento (Figura 1.7.10).

Per quanto riguarda le **Case rifugio**, nei primi 5 mesi del 2020 sono state ospitate 649 donne, l'11,6 per cento in meno rispetto ai primi 5 mesi del 2019. Le Case rifugio hanno, infatti, segnalato più difficoltà dei CAV a organizzare l'ospitalità delle donne e a trovare nuove strategie. Per il 6 per cento delle donne accolte, le operatrici hanno segnalato che è stata la pandemia ad avere rappresentato la criticità da cui ha avuto origine la violenza.

⁴³⁹ I numeri relativamente bassi delle chiamate provenienti dalle aree individuate impongono un'opportuna cautela nella lettura dei dati, ma anche un approfondimento necessario al fine di calibrare l'offerta di servizi a livello territoriale. Inoltre il consistente numero di chiamate per le quali non è disponibile la regione di provenienza (il 18,7 per cento del totale delle chiamate del 2020) cela ulteriori o più gravi dinamiche nelle regioni italiane.

Nel corso dell'emergenza da Covid-19, su impulso della Ministra per le Pari Opportunità e le Famiglia, il Dipartimento per le Pari Opportunità ha predisposto e condiviso con il Ministero dell'interno **indicazioni operative per orientare le case rifugio e i centri antiviolenza nell'interlocuzione con le prefetture**. Ne sono derivate due circolari con le quali sono state date indicazioni ai Prefetti in merito all'accoglienza da offrire alle donne vittime di violenza, a seguito delle misure restrittive derivanti dall'emergenza sanitaria, adottate dal Governo, causando modifiche all'operosità delle Case antiviolenza (CAV) e case rifugio; in questo contesto, quindi, sono state fornite indicazioni di carattere operativo⁴⁴⁰ come ad esempio quella attraverso la quale le Case rifugio si potevano attivare per trovare soluzioni di accoglienza della durata di almeno 14 giorni, avendo cura di garantire la massima riservatezza e sicurezza anche con il coinvolgimento dei Sindaci e degli enti e delle associazioni del settore, verificando la possibilità di reperire sistemazioni alloggiative ulteriori rispetto a quelle già offerte dai territori, consentendo ai Prefetti requisizioni in uso, anche temporaneo, di immobili per ospitare le persone in isolamento fiduciario o in permanenza domiciliare. Inoltre sono stati previsti presso le prefetture dei "punti di contatto" ovvero un referente per i responsabili delle Case di Rifugio a cui rivolgersi sia «per segnalare eventuali criticità riscontrate nell'accoglienza, sia per agevolare la concreta fruibilità di nuove sistemazioni alloggiative», rendendo in tal modo più celere il sostegno.

L'emergenza epidemiologica da Covid-19 ha fatto registrare innovazioni anche per quanto riguarda l'**erogazione dei finanziamenti statali** alle case antiviolenza (CAV) e alle case rifugio, sia nelle modalità sia nella dimensione finanziaria degli interventi. Con il DPCM 2 aprile 2020⁴⁴¹ concernente modifiche al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 4 dicembre 2019 di ripartizione delle risorse del «Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità» anno 2019 il Presidente del Consiglio dei Ministri, sono infatti apportate modifiche al DPCM 12 dicembre 2019⁴⁴² ai fini del contrasto della diffusione del Covid-19. A tale riguardo è inserito un articolo ad hoc (il 3-bis) riguardante l'utilizzo delle risorse per la salvaguardia e il sostegno delle donne vittime di violenza dall'epidemia da Covid-19. Viene sostituito l'articolo 4 inerente alla modalità di **trasferimento delle**

⁴⁴⁰ L'invito ai Prefetti è stato dato nella circolare del 20 aprile 2020 emanata dal Ministero dell'interno, che fa seguito ad un'altra di un mese prima, con cui si metteva in evidenza la preoccupazione di trovare con urgenza soluzioni abitative per l'isolamento fiduciario allo scopo di evitare il peggioramento delle situazioni già compromesse con lo stare in casa conseguentemente alle misure di sicurezza di contrasto al Covid-19. Le due circolari vengono riportate sinteticamente e spiegate in un unico **Errore. Riferimento a collegamento ipertestuale non valido.** condiviso dai due dipartimenti e indirizzato alle case rifugio e ai centri antiviolenza dal titolo *Indicazioni per le strutture ed i servizi di prevenzione e contrasto alla violenza (case rifugio). Emergenza sanitaria Covid-19*. È pubblicato, lunedì 27 aprile, sul sito del Dipartimento delle Pari Opportunità (www.pari.opportunita.gov.it). Le case di rifugio possono così rivolgersi ai Prefetti avendo la possibilità di contattare un referente quando si trovano in difficoltà nel reperire alloggiamento. Vi è infatti un recente decreto legge del 17 marzo 2020 n. 18 sul potenziamento del servizio nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza da Covid -19, nel quale viene dato potere ai "Prefetti di poter requisire, anche solo temporaneamente, l'uso di immobili per dare ospitalità a persone in isolamento fiduciario o in permanenza domiciliare qualora tali misure non possono essere attuate presso il domicilio della persona interessata". Le case rifugio devono informare i servizi ed enti territoriali di riferimento quando trovano e dispongono da soli gli inserimenti presso le strutture abitative. Il Dipartimento per le Pari Opportunità si fa carico dei costi per le soluzioni temporanee. Il documento conclude ricordando come in caso di maltrattamenti, minacce fisiche e verbali "tra e fuori le mura domestiche", *stalking*, le donne possono trovare ascolto, attraverso diversi servizi, quali il numero verde antiviolenza 1522, l'APP YouPol attraverso la quale si può segnalare gratuitamente dal proprio cellulare i maltrattamenti, le violenze, trasmettere messaggi, anche una fotografia, agli operatori della Polizia di Stato.

⁴⁴¹ [DPCM 2 APRILE 2020.pdf \(governo.it\)](#)

⁴⁴² All'art. 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 4 dicembre 2019 e aggiunto il seguente comma: "3.bis. Le risorse di cui al comma 1 sono utilizzate, nel rispetto de/le scelte programmatiche di ciascuna Regione, prioritariamente per far fronte a/le esigenze socio-sanitarie e alle difficoltà operative causate alle strutture deputate alla protezione e al sostegno delle donne vittime di violenza dall'epidemia da Covid-19".

risorse a ciascuna regione in un'unica soluzione e non più in varie tranche⁴⁴³, rafforzando in tal modo la capacità di reazione delle strutture dedicate. Inoltre, il termine per la trasmissione della scheda programmatica di ciascun intervento al Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ad eccezione per l'anno 2020, viene spostata al 31 dicembre (articolo 5). Dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri è stato, inoltre, approvato nel corso del 2020⁴⁴⁴ un **finanziamento di 5,5 milioni di euro** per il Dipartimento per le Pari Opportunità **da destinare per 4,5 milioni alle Case di Rifugio e 1 milione ai Centri Antiviolenza per le attività urgenti di contrasto e prevenzione alla violenza sulle donne** che vengono svolte in questo periodo di emergenza sanitaria da Covid-19, ai quali è stato aggiunto un **finanziamento pari a 28 milioni di euro**⁴⁴⁵ che la Ministra per le pari opportunità e la famiglia ha destinato alle Regioni quali fondi per l'anno 2020. Le risorse messe a disposizione dei servizi territoriali per il **2020** sono quindi pari complessivamente a **33,5 milioni di euro**.

⁴⁴³ All'art. 4 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 4 dicembre 2019: "Il Dipartimento per le pari opportunità provvede a trasferire le risorse a ciascuna Regione in un'unica soluzione, secondo gli importi indicati nelle Tabelle I e 2 allegate al presente decreto, entro 30 giorni dalla ricezione della comunicazione, da parte dei competenti Uffici della Presidenza del Consiglio dei ministri, dell'avvenuta registrazione del presente decreto da parte della Corte dei Conti. Le Regioni trasmettono entro il 30 giugno 2020 al Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri una scheda programmatica, che deve recare per ciascuno degli interventi di cui agli articoli 2 e 3, del presente decreto: la declinazione degli obiettivi che la regione intende conseguire mediante l'utilizzo delle risorse oggetto del riparto; l'indicazione delle attività da realizzare per l'attuazione degli interventi; il cronoprogramma delle attività; la descrizione degli interventi che si prevede di realizzare ai fini di dare attuazione a quanto previsto dall'art. 5 bis, comma 2, lett. d) o l'indicazione che tali interventi non sono necessari; un piano finanziario coerente col citato cronoprogramma. Il mancato invio della scheda programmatica di cui al comma precedente nel previsto termine del 30 giugno 2020 comporta la ripetizione delle somme trasferite ai sensi del presente articolo.

⁴⁴⁴ DPCM 29 aprile 2020 L'avviso pubblicato sul sito del Dipartimento indicava le modalità per la richiesta di contributi dove destinatari sono stati le Case di Rifugio e Centri Antiviolenza riconosciute dalle Regioni presso cui svolgono la loro attività, gli interventi ammissibili al contributo sono rappresentati da adozione di misure per assicurare alle donne che si rivolgono alle Case di Rifugio e ai Centri Anti Violenza l'accoglienza e i servizi necessari per poter garantire la tutela della loro salute, dei loro familiari e degli operatori e adozione dei protocolli di sicurezza previsti dall'emergenza da Covid-19, importo massimo distribuito per ciascuna Casa Rifugio è di 15 mila euro e per ciascun Centro Antiviolenza è di 2.500 euro; ammessi per le case rifugio i seguenti costi: interventi finalizzati all'accoglienza delle donne vittime di violenza e dei loro figli, incluse le iniziative attivate in attuazione della Circolare del Gabinetto del Ministro dell'Interno n. 15350/117 (2) del 21 marzo 2020; interventi di sanificazione degli ambienti; acquisto di beni di prima necessità destinati alle donne vittime di violenza; acquisto di dispositivi di protezione individuale; adeguamento delle strutture per far fronte all'emergenza; soluzioni alloggiative, anche di carattere temporaneo, finalizzate all'isolamento e alla quarantena delle donne vittime di violenza; retribuzione del personale e/o di collaboratori impegnati nell'accoglienza e nell'organizzazione e gestione dei servizi, esclusivamente in presenza di maggiori costi strettamente connessi alla fase di emergenza; ogni misura finalizzata ad assicurare un adeguato distanziamento sociale nella fruizione del servizio e a tutelare la salute degli operatori coinvolti nell'erogazione degli stessi; spese per l'attivazione della polizza fideiussoria bancaria o assicurativa emessa a garanzia dell'80 per cento dell'importo oggetto di finanziamento in relazione a quanto previsto dal successivo art. 8. Invece i costi ammessi per i Centri Antiviolenza: acquisto di dispositivi di protezione individuale; interventi di sanificazione degli ambienti; costi di gestione strettamente connessi all'operatività dei Centri durante il periodo di emergenza (es. spese telefoniche); ogni misura finalizzata ad assicurare un adeguato distanziamento sociale nella fruizione dei servizi e a tutelare la salute degli operatori coinvolti nell'erogazione degli stessi; spese per l'attivazione della polizza fideiussoria bancaria o assicurativa emessa a garanzia dell'80 per cento dell'importo oggetto di finanziamento in relazione a quanto previsto dal successivo art. 8. cfr. <http://www.pariopportunita.gov.it/news/avviso-per-il-finanziamento-di-interventi-urgenti-per-il-sostegno-alle-misure-adottate-dalle-case-rifugio-e-dai-centri-antiviolenza-in-relazione-allemergenza-sanitaria-da-covid-19/>

⁴⁴⁵ DPCM 13 novembre 2020 cfr. <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2021/01/08/21A00010/sg>

Si segnala, infine, il disegno di legge cosiddetto “ddl Zan”⁴⁴⁶ che è stato approvato dalla Camera dei deputati il 4 novembre 2020⁴⁴⁷ e ha poi ottenuto il “non passaggio al voto degli articoli” da parte del Senato ad ottobre 2021⁴⁴⁸. L’obiettivo della proposta legislativa era il contrasto all’omolesbobittransfobia, alla misoginia e all’abilismo, ovvero rispettivamente, gli atteggiamenti discriminatori verso la comunità lgbt+, le donne e le persone disabili, il quale prevede la modifica dell’art. 604 bis del codice penale, aggiungendo tra i reati di propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale, etnica e religiosa, punibili con la detenzione, anche gli atti di violenza o incitamento alla violenza e alla discriminazione “fondati sul sesso, sul genere, sull’orientamento sessuale, sull’identità di genere o sulla disabilità” (art. 1 del disegno di legge) e la modifica dell’art. 604 ter del codice penale, includendo l’identità di genere e la disabilità anche fra le circostanze aggravanti di reato (art. 2); è, inoltre, istituito “un programma per la realizzazione, in tutto il territorio nazionale, di centri contro le discriminazioni motivate da orientamento sessuale e identità di genere”, i quali dovranno garantire “adeguata assistenza legale, sanitaria, psicologica, di mediazione sociale e ove necessario adeguate condizioni di alloggio e di vitto alle vittime dei reati previsti dall’articolo 604-bis del codice penale”. Per realizzare tutto ciò, è stato approvato lo stanziamento di un fondo di 4 milioni di euro.

Nell’anno del Covid-19 la giornata internazionale contro la violenza sulle donne, 25 novembre, è stata più importante che mai. Lo confermano i dati raccolti dalla direzione centrale della polizia criminale nei primi sei mesi dell’anno confrontati con quelli dello stesso periodo del 2019 (cfr. Riquadro I.VII.IV).

Riquadro I.VII.IV – Giornata internazionale contro la violenza di genere 25 novembre 2020: iniziative in Italia

In occasione del 25 novembre, il **Ministero dell’economia e delle finanze** ha dato la propria adesione e coinvolgimento della propria comunità professionale agli obiettivi di sensibilizzazione sociale della campagna ONU “**Orange the world**”⁴⁴⁹, lanciando l’iniziativa #orangetheMEF. E così per tutti i 16 giorni di mobilitazione la facciata principale del Palazzo delle finanze è stata illuminata simbolicamente di arancione. L’accensione delle luci è avvenuta alle 17,30 del 25 novembre in diretta sui canali social del Ministero stesso.

“Dalla parte delle donne: il ruolo Fondamentale dei centri antiviolenza” è il titolo dell’evento organizzato in Senato dalla Commissione di inchiesta sul femminicidio e la violenza di genere in occasione del 25 novembre. I membri della Commissione hanno incontrato virtualmente i centri e la rete antiviolenza, le cui rappresentanti hanno avuto modo di raccontare come concretamente vengono sostenute le donne nei loro percorsi di fuoriuscita dalla violenza. L’evento è stato trasmesso in diretta streaming su webtv.Senato.it.

⁴⁴⁶ Disegno di legge n. 2005 “DDL Zan” : “ Misure di prevenzione e contrasto della discriminazione e della violenza per motivi fondati sul sesso, sul genere, sull’orientamento sessuale, sull’identità di genere e sulla disabilità” <https://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/DF/356433.pdf>

⁴⁴⁷ <https://www.senato.it/leg/18/BGT/Schede/Ddliter/49013.htm>

⁴⁴⁸ https://www.senato.it/leg/18/BGT/Schede/Ddliter/votazioni/371_1.htm

⁴⁴⁹ La campagna ONU, nota comunemente come “*Orange the world*”, ha nell’arancione – colore che simboleggia un futuro luminoso e ottimista, libero da questo tipo di violenza – il filo conduttore che lega le varie iniziative ed eventi. Per tale motivo i sedici giorni di attivismo sono noti anche come “*orange days*”.

Il 25 novembre 2020 è stata anche la giornata in cui il **Ministro della Giustizia** ha presentato il Rapporto "**Un anno di Codice rosso, tutela delle vittime di violenza domestica e di genere**". Il Rapporto contiene i dati giudiziari relativi alle nuove fattispecie di reato introdotte dal "Codice Rosso". L'evento è stato trasmesso in streaming sui canali ufficiali del Ministero della giustizia. Il Codice Rosso è stato anche al centro di un seminario online organizzato dal festival "La violenza illustrata" e da parte di "Casa delle donne per non subire violenza onlus".

Inoltre, è partito il 25 novembre 2020 il servizio "**Sport Abuse and Violence Elimination (Save)**" contro la violenza e gli abusi nel mondo dello sport. Il progetto nasce dalla spinta di Assist Associazione Nazionale Atlete, attiva dal 2000 per la difesa dei diritti delle donne nello sport, che ha voluto dar vita ad una collaborazione con Differenza Donna ONG, autorevole realtà di esperienza trentennale sia a livello nazionale che internazionale e attuale gestore del numero verde 1522 del Dipartimento delle Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il servizio si prefigge due obiettivi: il primo è quello di attivare una importante campagna di sensibilizzazione e informazione, che vedrà la Regione Lazio come ente pilota del progetto; il secondo obiettivo è, invece, quello di raccogliere denunce fornendo assistenza gratuita e concreta a chi subisce violenza nel mondo dello sport. Un team di psicologhe e avvocate esperte di Differenza Donna aiuteranno le donne in questo percorso. "**Save, Sport Abuse and Violence Elimination**" nasce quindi come servizio gratuito e anonimo, dove le sportive, amatoriali o agonistiche, possono rivolgersi per ricevere assistenza, sostegno, aiuto psicologico e legale.

Si segnala, infine, l'iniziativa "Che genere di violenza... Violenza di genere", trasmesso in occasione del 25 novembre in diretta sul canale youtube dalla UIL tec, il sindacato dei lavoratori tessili dell'energia e della chimica, nel corso della quale si è discusso delle diverse modalità in cui può declinarsi la violenza di genere: quella fisica, quella psicologica, quella che avviene dietro le mura di casa; quella riscontrata sui luoghi di lavoro, tra le quali quella che prenda la forma delle discriminazioni salariali basate sul genere.

Il ricorso al congedo indennizzato per lavoratrici vittime di violenza nel 2020 è in aumento rispetto al 2019.

Il 2020 registra un aumento delle lavoratrici dipendenti del settore pubblico e privato e delle lavoratrici con rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, inserite nei percorsi di protezione relativi alla violenza di genere, che si sono avvalse di un'**astensione dal lavoro per un periodo massimo di 3 mesi nell'arco di tre anni**, utilizzando il **congedo indennizzato**⁴⁵⁰ per **lavoratrici vittime di violenza** (Figura 1.7.11)

Dalla ricognizione effettuata annualmente presso le sedi del territorio dell'INPS in merito alle domande pervenute, emerge che il **numero totale di richieste di congedo pervenute è in crescita** pur rimanendo tuttavia minore rispetto a quanto atteso in base alla dimensione del fenomeno: la causa è da individuare nella **riluttanza da parte delle donne vittime di violenza a far conoscere la propria situazione al datore di lavoro**, a cui devono presentare il provvedimento del Centro antiviolenza per poter fruire del predetto congedo. Nel 2020 risultano presentate **935 domande corrispondenti a 334 proponenti**⁴⁵¹.

⁴⁵⁰ Il congedo è previsto dall'articolo 24 del decreto legislativo n.80 del 2015 "congedo indennizzato per le donne vittime di violenza di genere" e dalla successiva circolare attuativa dell'INPS n.65 del 2016. Con la legge n. 232 del 2016 (legge di bilancio 2017) il congedo è stato esteso anche alle lavoratrici autonome mentre con la legge n. 205 del 2017 (legge di bilancio 2018) il congedo è stato esteso anche alle lavoratrici del settore domestico con decorrenza gennaio 2018.

⁴⁵¹ La domanda di prestazione, consistendo in 90 gg di congedo da fruire entro tre anni dall'inserimento in un percorso di protezione, permette alla proponente di indicare di volta in volta il periodo o la giornata (anche in modalità parziale)

Tra le regioni per le quali si dispone dei dati, confrontando il 2019 con il 2020 maggiori richieste si registrano in aumento in Piemonte (da 126 a 206 richieste) in Emilia Romagna (da 45 a 74) in Abruzzo (da 10 a 42) in Veneto (da 42 a 73) e in Trentino Alto Adige (da 21 a 47). Le regioni in cui si registra una concentrazione maggiore di richieste nel 2020 sono il Piemonte a (206 richieste), il Lazio (119 richieste) e la Lombardia (86 richieste). Nel Mezzogiorno le domande pervenute registrano un lieve aumento (in particolare in Sicilia da 6 a 22, in Campania da 25 a 30, in Calabria da 2 a 7) con l'eccezione della Puglia, che registra una riduzione da 27 a 21 e della Basilicata e del Molise, dove rimangono assenti. Anche nelle regioni del Nord si nota un tendenziale aumento delle domande ad esclusione della Valle d'Aosta (Tavola 1.7.12).

Si segnala che nei mesi scorsi sono stati avviati i lavori della Cabina di regia nazionale per il contrasto della violenza contro le donne per un primo confronto con i rappresentanti a livello politico dei Ministeri coinvolti, delle Regioni e degli enti locali sulla bozza e del nuovo **Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023**, predisposta dal Dipartimento delle pari opportunità, anche a seguito di precedenti consultazioni con numerose associazioni attive sul tema della violenza di genere. Tale piano, oltre a essere strutturato in aderenza alla Convenzione di Istanbul, sarà connesso con la Strategia nazionale sulla parità di genere, presentata ad agosto 2021⁴⁵², e con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e, in generale, con tutti gli strumenti di promozione dell'*empowerment* femminile. Scopo fondamentale del Piano è superare la logica emergenziale e affrontare in modo strutturale, con risorse finanziarie stabili, il contrasto alla violenza di genere.

Sono proseguiti inoltre nel 2020 anche i lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere (cfr. Riquadro I.VII.V).

Riquadro I.VII.V Lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio

La Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere ha approvato, nella seduta del 26 marzo 2020, **“Misure per rispondere alle problematiche delle donne vittime di violenza, dei centri antiviolenza, delle case rifugio e degli sportelli antiviolenza e antitratto nella situazione di emergenza epidemiologica da Covid-19”** con le quali ha indicato al Governo e al Parlamento una serie di misure da adottare per rispondere alle problematiche delle donne vittime di violenza, dei centri antiviolenza, delle case rifugio e degli sportelli antiviolenza e antitratto nella situazione di emergenza epidemiologica da Covid-19. Tra queste si segnalano quelle relative a:

- garantire l'applicazione rigorosa delle **misure penali e civili a protezione delle donne** (dell'ordine di allontanamento urgente dall'abitazione familiare della persona violenta da parte della polizia giudiziaria previsto dall'art. 384-bis codice procedura penale; delle procedure atte al controllo della persona violenta mediante mezzi elettronici o strumenti tecnici come il braccialetto elettronico; dell'ordine di protezione, ex art 342-bis e 342-ter c.c. e 736-bis comma 3 codice procedura civile);

nella quale astenersi dal lavoro. In via teorica, ogni singola proponente vittima di violenza di genere, potrebbe presentare da una a 180 domande (di metà giornata di lavoro). La modalità di invio telematico delle singole domande, a decorrere in via esclusiva dal 1 aprile 2019, ha favorito la proliferazione delle stesse rispetto alla presentazione del modello cartaceo, nel quale le proponenti preferivano inserire più periodi da fruire nell'anno, evitando di recarsi più volte agli sportelli.

⁴⁵² <http://www.pariopportunita.gov.it/news/pari-opportunita-bonetti-presentata-la-strategia-nazionale-per-la-parita-di-genere-2021-2026/>.

- garantire che gli **incontri protetti** e le **visite genitoriali** si svolgano in un contesto di salvaguardia della salute dei minori e di tutti i soggetti coinvolti, favorendo collegamenti da remoto con videochiamate;
- garantire l'**accesso ai numeri antiviolenza e antitratta**, che potrebbe essere difficoltoso per la donna vittima di violenza costretta a rimanere a casa, in ottemperanza alle misure di contenimento, ma sotto il controllo costante del partner maltrattante, e la miglior accessibilità alle donne di informazioni chiare e dettagliate circa il cosa fare, a chi rivolgersi per sottrarsi alla violenza;
- garantire l'**accesso delle donne ai centri antiviolenza, alle case rifugio e agli sportelli antiviolenza**, assicurando il rispetto delle misure di sicurezza sanitaria, e/o prevedere ulteriori misure di protezione sociale, considerato il rallentamento dei percorsi di rafforzamento delle donne a causa della sospensione della maggior parte dei servizi delle reti territoriali.

Il 14 luglio 2020 la Commissione ha presentato, nell'ambito delle sue attività, la "**Relazione sulla governance dei servizi antiviolenza e sul finanziamento dei centri antiviolenza e delle case rifugio**"⁴⁵³ in cui sono stati esposti i risultati dell'indagine di monitoraggio del sistema istituzionale di finanziamento e *governance* dei servizi che operano nel campo della prevenzione e del contrasto alla violenza maschile contro le donne. Obiettivo della Relazione della Commissione è stato quello di essere di stimolo e supporto per una revisione dell'Intesa Stato-Regioni, obiettivo prioritario non più rimandabile, da intendersi come primo necessario passaggio verso l'elaborazione di una riforma organica della normativa in materia di prevenzione e contrasto a ogni forma di violenza di genere. Il rapporto prende le mosse da una ricostruzione delle principali tappe politiche e normative (Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 7 marzo 1997 cd. Direttiva Prodi – Finocchiaro; Legge n. 154 del 2001 "Misure Contro La Violenza Nelle Relazioni Familiari"; Legge 9 gennaio 2006, n. 7 in materia di sicurezza, misure anti-stupri e *stalking*; Legge 23 aprile 2009, n. 38 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 febbraio 2009, n. 11, recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori"; Decreto legge n. 93 del 2013, convertito in legge n. 119 del 2013⁴⁵⁴) che hanno strutturato l'attuale sistema istituzionale e del ruolo primario svolto dai Centri antiviolenza, ma ha affrontato anche le criticità e i punti maggiormente controversi di tale sistema.

⁴⁵³ Il documento completo è consultabile al seguente link <https://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/BGT/1162171.pdf>

⁴⁵⁴ La Direttiva del 1997 costituisce il primo passo di un programma di attuazione degli impegni assunti dall'Italia con l'adesione alla Dichiarazione ONU di Pechino, con la quale intendeva trasporre integralmente nell'ordinamento italiano la complessa strategia prevista dal citato Programma di azione ONU. La Direttiva, infatti, affronta tutte le "aree critiche" del percorso delle donne verso l'uguaglianza e lo sviluppo, individuate dal Programma, inclusa quella relativa alla violenza contro le donne. Legge n. 154 del 2001 - "Misure contro la violenza nelle relazioni familiari" ha introdotto la misura precautelare dell'allontanamento d'urgenza del maltrattante dall'abitazione familiare. Cfr. <https://www.parlamento.it/parlam/leggi/01154l.htm>. Legge 9 gennaio 2006 che ha previsto nuove fattispecie di reato in materia di violenza contro le donne (attribuendo rilevanza anche a talune forme di violenza, fino ad allora misconosciute, come le mutilazioni genitali femminili). Cfr. <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2006/01/18/005G0307/sg>. Legge n. 38 del 2009 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 febbraio 2009, n. 11, recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori" in seguito all'approvazione della quale e grazie all'azione politica dei gruppi di donne e dei Centri antiviolenza, in particolare della rete Di.Re, che viene adottato il primo Piano nazionale contro la violenza e lo *stalking* nell'ottobre 2010. Cfr. <https://www.camera.it/parlam/leggi/09038l.htm#:~:text=Legge%2023%20aprile%202009%2C%20n.%2038%20%22Conversione%20in,Gazzetta%20Ufficiale%20n.%2095%20del%2024%20aprile%202009> Decreto legge n. 93 del 2013, convertito in legge n. 119 del 2013 cfr. <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legge:2013;93>

Nella parte conclusiva sono state presentate alcune **raccomandazioni per una riforma complessiva della governance del sistema**. È stato, quindi, ritenuto prioritario e urgente il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- 1) implementare le risorse per l'intero sistema di prevenzione e contrasto alla violenza⁴⁵⁵, semplificare e velocizzare il percorso dei finanziamenti, verificarne l'effettiva erogazione ai Centri antiviolenza e alle Case rifugio attraverso un sistema di monitoraggio più efficace e potenziare la *governance* centrale del sistema;
- 2) promuovere un'analisi territoriale dei bisogni coinvolgendo gli enti gestori specializzati di Centri antiviolenza e Case rifugio in tutti i livelli decisionali.

A tali fini, è stata prospettata l'esigenza di una riforma organica della normativa in materia di prevenzione e di contrasto di ogni forma di violenza di genere, nell'ambito della quale vengono prioritariamente individuati i seguenti **strumenti**.

1) **Revisione dell'Intesa Stato-Regioni** rivedere articolo 1 (Definizione) comma 2⁴⁵⁶: definizione chiara dei requisiti minimi per i centri antiviolenza ovvero individuazione di quali sono i soggetti che possono candidarsi a gestire i centri antiviolenza, chiarendo cosa si intende per "ente promotore"; In questo senso, andrebbe precisato che il promotore è l'ente finanziatore, sia esso pubblico o privato. Occorre, inoltre, superare gli equivoci sorti in sede di interpretazione dell'articolo 1, comma 3, ridefinendo e precisando meglio il requisito della comprovata esperienza nel campo del contrasto alla violenza sulle donne. In tale direzione, si tratta innanzitutto di chiarire se sia sufficiente l'inserimento nello Statuto della finalità del contrasto alla violenza di genere come attività esclusiva o prioritaria dei soggetti che si candidano o se tale riferimento non debba essere considerato meramente aggiuntivo (e non alternativo) rispetto al criterio "dei cinque anni di esperienza". Si potrebbe valutare se il riferimento al solo Statuto dell'associazione risulti adeguato o se – come da qualcuno prospettato – sia opportuno prendere in considerazione anche l'Atto Costitutivo. Sarebbe opportuno, inoltre, chiarire cosa si intenda per "finalità prioritaria", valorizzando così l'attività di quelle associazioni che da molti anni operano esclusivamente per il supporto alle donne vittime di violenza e alle/i loro figlie/i.

2) Istituzione di un **Osservatorio nazionale permanente**, con compiti di valutazione indipendente dell'intero sistema dei servizi dedicati al contrasto della violenza contro le donne, di monitoraggio dell'implementazione delle azioni previste e di controllo degli standard di qualità dei servizi antiviolenza.

Per quanto riguarda, invece, le procedure di erogazione dei finanziamenti ai Centri antiviolenza e alle Case rifugio, sulla scia dei rilievi contenuti nel rapporto del Grevio e nel monitoraggio di ActionAid Italia, la Commissione raccomanda l'adozione di **misure volte alla semplificazione e alla sburocratizzazione delle operazioni di allocazione dei fondi agli enti gestori** (pubblici e/o del privato sociale specializzato). La Commissione ha sottolineato come, in primo luogo, sia opportuno ripensare il controverso sistema di trasferimenti plurimi delle risorse che recano, per legge, il vincolo

⁴⁵⁵ Le complesse procedure di allocazione delle risorse destinate all'attuazione del Piano nazionale 2017-2020 (Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne) e la lacunosità dei meccanismi di rilevamento dei fabbisogni effettivi delle vittime, ha comportato una serie di criticità in fase applicativa, a partire dalla precarizzazione del funzionamento di molti centri antiviolenza e case rifugio, che sicuramente necessitano di flussi finanziari prevedibili, oltre che di finanziamenti adeguati per la programmazione dei propri interventi

⁴⁵⁶ Intesa 27 novembre 2014 "Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo e le regioni, le province autonome di Trento e di Bolzano e le autonomie locali, relativa ai requisiti minimi dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio, prevista dall'articolo 3, comma 4, del D.P.C.M. del 24 luglio 2014. Cfr. <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2015/02/18/15A01032/sg>

di destinazione ai Centri e alle Case rifugio (causa primaria della tempistica che intercorre tra stanziamento statale ed erogazione effettiva delle risorse). La Commissione raccomanda, altresì, il **superamento del meccanismo di riparto annuale**, in favore di un riparto almeno triennale, che consentirebbe una programmazione più razionale degli impegni di spesa.

A livello internazionale nel 2020 si sono svolte varie campagne di sensibilizzazione, incentrate sull'azione globale di prevenzione al fine di migliorare i servizi salvavita per donne; si è inoltre tenuta la 65ª edizione della Commissione delle Nazioni Unite sullo Status delle donne (CSW65), dalla quale sono emerse conclusioni concordate da parte degli Stati membri delle Nazioni Unite per il contrasto a qualsiasi forma di violenza di genere.

Nell'ambito della campagna internazionale *"UNiTE by 2030 to End Violence against Women"*⁴⁵⁷ sono stati previsti 16 giorni di attivismo - dal 25 novembre al 10 dicembre 2020. Sotto il tema globale *"Orange the World: Fund, Respond, Prevent, Collect"*, la campagna di *UN Women's Generation Equality* ha mirato ad amplificare la richiesta di un'azione globale per colmare le lacune di finanziamento, garantire servizi essenziali, lavorare sulla prevenzione e raccogliere dati al fine di migliorare i servizi salvavita per donne e ragazze. A livello globale, 243 milioni di donne e ragazze hanno subito abusi da un *partner* intimo nell'ultimo anno, e meno del 40 per cento di queste donne ha denunciato il crimine o ha chiesto aiuto. La campagna ha dato voce alle donne in prima linea e alle organizzazioni della società civile che collaborano con le Nazioni Unite, impegnate nella lotta al Covid-19 e al crescente aumento della violenza contro le donne e le ragazze, nonché alle sopravvissute. È stata sottolineata l'importanza di intervenire urgentemente per fermare l'*escalation* di violenza e di ripartire da quanto fatto prima dell'avvento della pandemia. Come parte degli sforzi di UN Women per Pechino+25, la campagna ha avuto anche lo scopo di lanciare nuove iniziative e promuovere impegni per porre fine alla violenza contro le donne al *Generation Equality Forum* in Messico e in Francia nel 2021 (cfr. Riquadro I.VII.VI).

Riquadro I.VII.VI – Iniziative internazionali di contrasto alla violenza in tempi di Covid.

The Shadow Pandemic: Violence against women during Covid-19 è la campagna di sensibilizzazione pubblica che UNwomen ha lanciato nel corso del 2020. Sin dall'inizio della pandemia da Covid-19, i dati raccolti da chi lavora in prima linea contro la violenza di genere hanno evidenziato che la violenza contro le donne e le ragazze, soprattutto tra le mura domestiche, si è intensificata. Le Nazioni Unite hanno definito questo fenomeno *"the shadow pandemic"* ovvero la pandemia ombra. Il riferimento è all'incremento delle violenze sessuali, a cui va aggiunto quello degli abusi domestici. Se prima dell'emergenza Covid-19 il dato – già allarmante – era che una donna su tre in tutto il mondo ha subito violenza fisica o sessuale, oggi le cifre sono fuori controllo. Sia quelle relative agli abusi sessuali, sia quelle che vanno sotto l'acronimo inglese *Vawg (Violence against women and girls)*, violenza contro donne e ragazze. Violenze che se prima erano tenute sotto silenzio – nella maggior parte dei casi – oggi sembrano sempre meno tollerate dalle donne. Proteste, campagne di denuncia e sensibilizzazione, organizzazioni nate con lo scopo di "mettere in luce le ombre", stanno evidenziando un atteggiamento molto meno passivo e rassegnato.

Il 20 maggio il Gruppo di esperti del Consiglio d'Europa sull'azione contro la violenza contro le donne e la violenza domestica (GREVIO) e le reti accademiche del Consiglio d'Europa (CEAN) hanno tenuto un *webinar* sul tema "La violenza contro le donne e le ragazze prima, durante e dopo il Covid-19"

⁴⁵⁷ <https://www.unwomen.org/en/what-we-do/ending-violence-against-women/take-action>.

(“*Violence against women and girls before, during and after Covid-19*”) nel quadro della Convenzione di Istanbul. Tra i relatori principali Dubravka Šimonović, Relatrice speciale delle Nazioni Unite sulla violenza contro le donne, Nina Nordström. Il Grevio ha esortato i Paesi firmatari della Convenzione di Istanbul a rispettare gli standard anche nei tempi della pandemia e ha richiamato tutti gli Stati a fare il massimo per assicurare la continuità delle prestazioni per offrire sostegno e protezione alle donne e alle ragazze che sono a rischio di violenza, con il coinvolgimento di tutti gli attori rilevanti: forze dell’ordine, servizi sociali, settore della giustizia, servizi di supporto specialistici e tutti i ministeri competenti. Uno dei problemi più urgenti, rilevante prima, durante e dopo la pandemia del Covid-19 è la tempestività negli interventi.

Si segnala, inoltre, il progetto “*Women, Business and the Law*” del Gruppo della Banca Mondiale sta raccogliendo nuovi dati sulle misure che i governi stanno attuando per affrontare le sfide che le donne devono affrontare in questo periodo. I risultati preliminari indicano che diversi Paesi hanno adottato una serie di misure per facilitare l’accesso delle vittime di violenza agli ordini di protezione, al sistema giudiziario e a servizi come supporto medico e psicologico, assistenza legale, *hotline*, rifugi e alloggi e assistenza finanziaria⁴⁵⁸.

Sempre a livello internazionale sono state elaborate delle raccomandazioni concordate dai membri della Commissione delle Nazioni Unite sullo Status delle donne relative, tra l’altro, all’eliminazione della violenza di genere (cfr. Riquadro I.VII.VII).

Riquadro I.VII.VII Conclusioni concordate (agreed conclusions) della 65ª edizione della Commissione delle Nazioni Unite sullo Status delle donne (CSW65)

Dal 15 al 26 marzo 2021 si è tenuta la 65ª Sessione della Commissione delle Nazioni Unite sullo Status delle donne (*Commission on the Status of Women – CSW65*). La delegazione italiana alla CSW65 è stata guidata dalla Ministra per le Pari opportunità e la Famiglia. Due i temi prioritari della CSW65: “La piena ed effettiva partecipazione delle donne e il processo decisionale nella vita pubblica, così come l’eliminazione della violenza, per raggiungere l’uguaglianza di genere e l’*empowerment* di tutte le donne e le ragazze” e “L’*empowerment* delle donne e il legame con lo sviluppo sostenibile”. L’edizione si è conclusa con l’adozione da parte degli Stati membri delle Nazioni Unite di conclusioni concordate, principale documento di risultato, che riconosce la necessità di accelerare significativamente il ritmo dei progressi per garantire la piena partecipazione e *leadership* delle donne a tutti i livelli del processo decisionale nei rami esecutivo, legislativo e giudiziario del governo e del settore pubblico. Le conclusioni concordate hanno riconosciuto, inoltre, che sono necessarie misure speciali temporanee, come le quote, e una maggiore volontà politica come via abilitante per raggiungere questo obiettivo. I leader mondiali hanno assunto, però, anche un forte impegno per l’eliminazione della violenza contro le donne insieme alla loro piena ed effettiva partecipazione alla vita pubblica, anche nel processo decisionale. Sullo sfondo della pandemia da Coronavirus, le conclusioni concordate hanno affermato che la crisi ha aggravato le disuguaglianze preesistenti che perpetuano forme multiple e intersecanti di discriminazione. Il documento promuove misure volte ad eliminare, prevenire e rispondere a tutte le forme di violenza contro le donne e le ragazze negli spazi pubblici e privati. E’ richiesto, inoltre, di porre fine all’impunità degli autori ma anche di offrire maggiore assistenza alle vittime attraverso sostegni psicosociali, tenendo presente l’importanza di affrontare le cause strutturali alla base della violenza contro le donne e le ragazze attraverso misure di prevenzione, ricerca, maggiore coordinamento, monitoraggio e valutazione, incoraggiando attività di sensibilizzazione, anche pubblicizzando i costi

⁴⁵⁸ https://valored.it/wp-content/uploads/2021/04/2021-WorldBankGroup-Women_Business_and_Law_2021-23feb2021.pdf

sociali ed economici della violenza, e lavorando con le comunità locali; ma anche emanare, rafforzare e far rispettare leggi e politiche nel mondo del lavoro, in ambito pubblico e privato per eliminare tutte le forme di violenza e molestie contro le donne di tutte le età; garantire la sicurezza delle donne sul posto di lavoro; affrontare le molteplici conseguenze della violenza e delle molestie, considerando che la violenza contro le donne e le ragazze è un ostacolo alla parità di genere e all'emancipazione economica delle donne; sviluppare misure per promuovere il reinserimento delle vittime di violenza nel mercato del lavoro.

Le conclusioni concordate evidenziano infine di:

- eliminare le pratiche dannose, come la mutilazione genitale femminile e il matrimonio infantile, precoce e forzato, che possono avere effetti a lungo termine sulla vita, sulla salute e sul corpo delle ragazze e delle donne, inclusa una maggiore vulnerabilità alla violenza e alle malattie sessualmente trasmissibili, e che influenzano negativamente le opportunità partecipare alla vita pubblica, e che continuano a persistere in tutte le regioni del mondo nonostante l'aumento degli sforzi nazionali, regionali e internazionali, anche dando potere a tutte le donne e ragazze, lavorando con le comunità locali per combattere le norme sociali negative che condonano tali pratiche e autorizzare i genitori e le comunità ad abbandonare tali pratiche, affrontare la povertà familiare e l'esclusione sociale e garantire che le ragazze e le donne a rischio o colpite da tali pratiche abbiano accesso alla protezione sociale e ai servizi pubblici, compresa l'istruzione e l'assistenza sanitaria;

- sviluppare la capacità dei funzionari pubblici nei rami esecutivo, legislativo e giudiziario del governo di adottare misure di prevenzione rafforzate per affrontare tutte le forme di violenza contro donne e ragazze, anche in contesti digitali, e rispondere agli incidenti, applicare meccanismi giudiziari e di denuncia e sensibilizzare i funzionari assicurando la loro formazione sui bisogni diversi e specifici delle donne e delle ragazze che hanno subito violenza in modo che non siano vittime di nuove vittime quando cercano giustizia e riparazione;

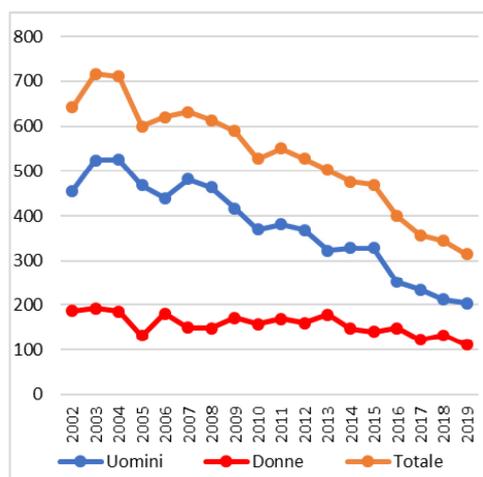
- garantire il libero accesso delle donne e delle ragazze alla giustizia e all'assistenza legale efficace in modo che possano prendere decisioni informate in merito, tra l'altro, ai procedimenti legali, in modo che tutti i casi di violenza siano assicurati alla giustizia, compresi i casi relativi alle vittime e garantire anche che tutte le vittime abbiano accesso a rimedi giusti ed efficaci per il danno che hanno subito, anche attraverso l'adozione di leggi nazionali ove necessario;

- adottare misure per creare un ambiente sicuro e favorevole in modo che le donne siano protette da tutte le forme di violenza e discriminazione per impegnarsi nella vita pubblica, anche in contesti digitali, e adottare misure pratiche per prevenire e affrontare la violenza, anche combattendo l'impunità e garantendo che i responsabili di violazioni e abusi siano prontamente assicurati alla giustizia;

- integrare una prospettiva di genere nella concettualizzazione, sviluppo e attuazione delle tecnologie digitali e delle relative politiche e promuovere la partecipazione delle donne al fine di affrontare la violenza e la discriminazione contro donne e ragazze nei contesti digitali, tra l'altro incoraggiando le aziende di tecnologia digitale, compresi i fornitori di servizi Internet, rispettare gli standard e attuare meccanismi di segnalazione trasparenti e accessibili.

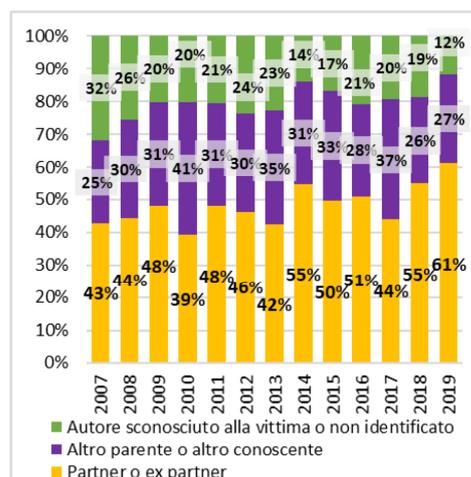
La 65^a edizione della Commissione delle Nazioni Unite sullo Status delle donne è stata anche un importante ponte verso il *Generation Equality Forum* che si è tenuto dal 29 al 31 marzo e si è concluso a Parigi dal 30 giugno al 2 luglio. Il Forum è stato un punto di riflessione globale sulle azioni e gli impegni da prendere per l'attuazione della parità di genere.

Figura 1.7.1 Vittime di omicidio volontario per sesso della vittima. Anni 2002 – 2019.



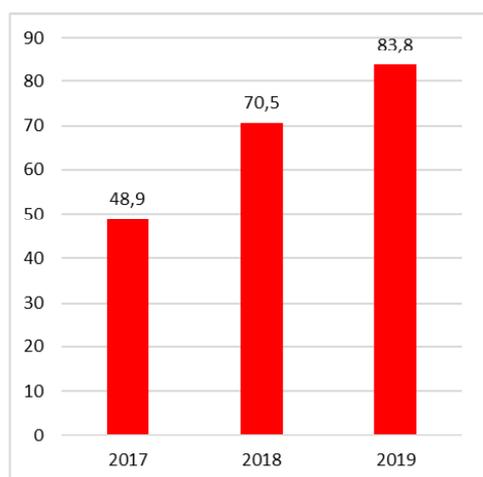
Fonte: ISTAT, Ministero dell'interno.

Figura 1.7.3. Autori degli omicidi di donne per relazione con la vittima. Anni 2007 – 2019.



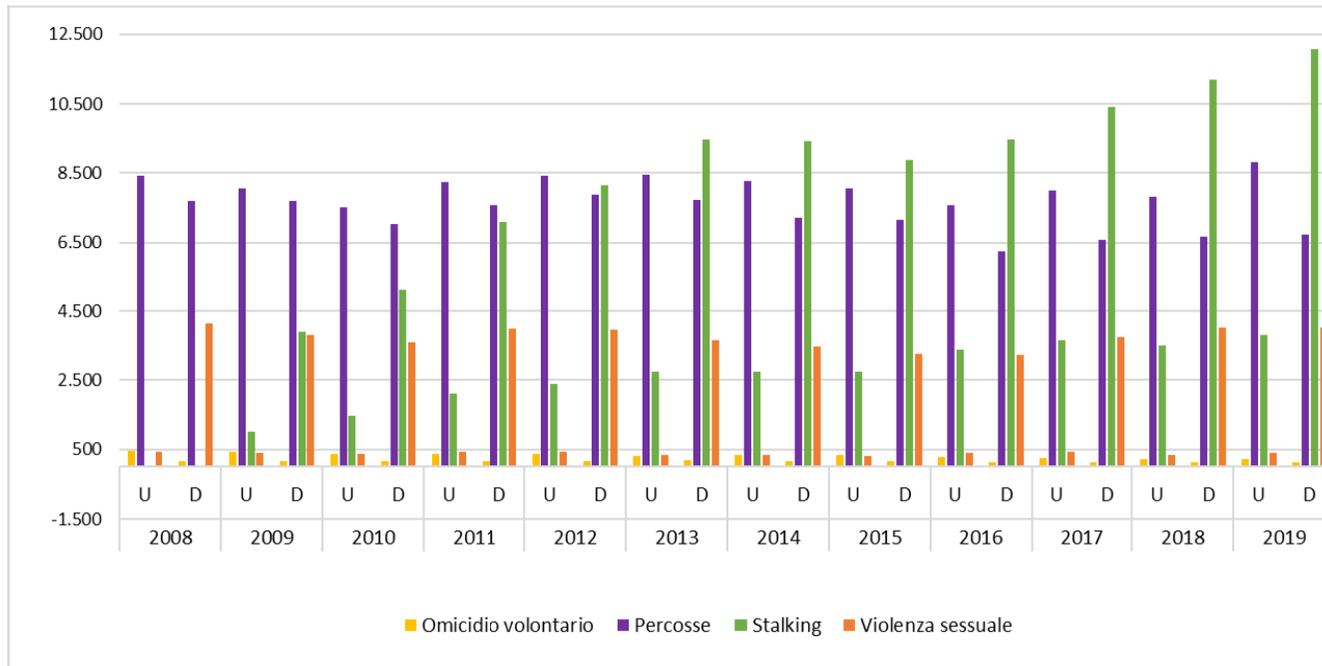
Fonte: ISTAT, Ministero dell'interno.

Figura 1.7.2 Donne vittime di omicidio in ambito familiare o affettivo. Anni 2017 - 2019.



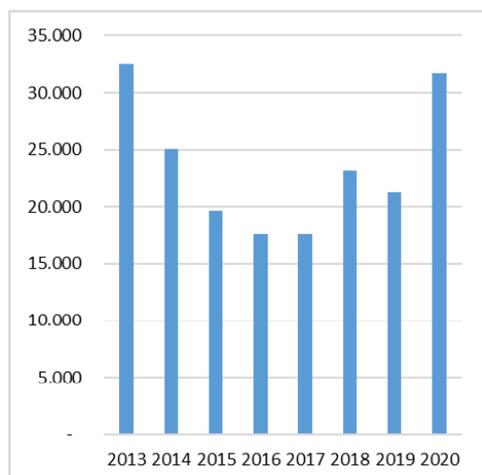
Fonte: ISTAT, Ministero dell'interno.

Figura 1.7.4 Vittime di delitto per tipo di reato e per genere. Anni 2008 – 2019.



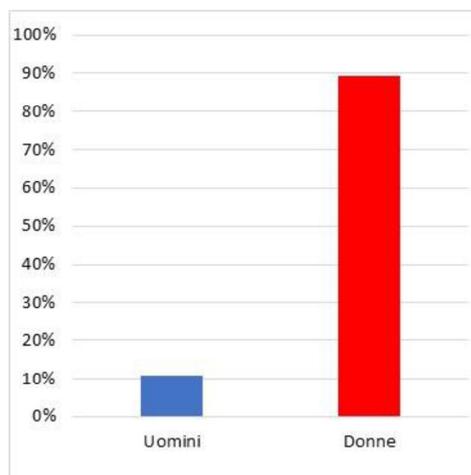
Fonte: ISTAT, Ministero dell'interno.

Figura 1.7.5 Numero delle chiamate valide al numero verde. Periodo 2013-2020.



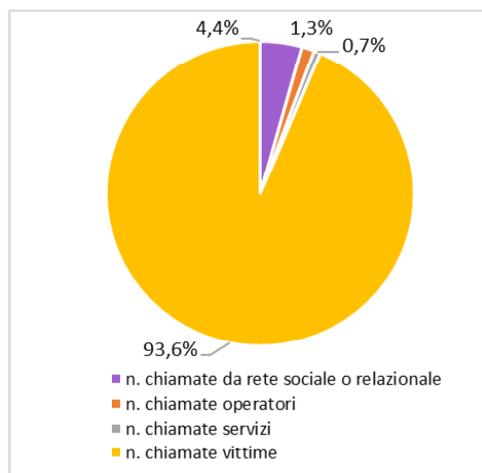
Fonte: Istat

Figura 1.7.7 Percentuale delle chiamate al numero verde per genere. Anno 2020.



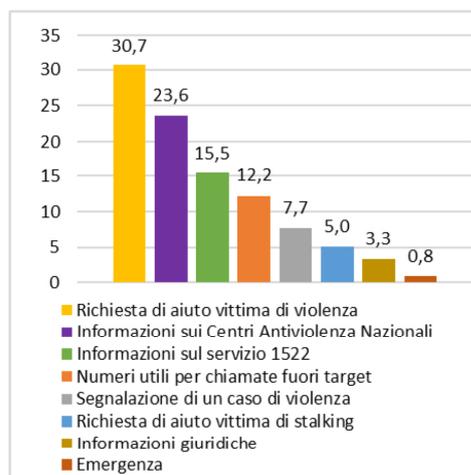
Fonte: Istat

Figura 1.7.6 Tipologia di utenza che si rivolge al 1522. Anno 2020



Fonte: Istat

Figura 1.7.8 Principali motivi di chiamate al numero verde. Periodo 2013-2020.



Fonte: Istat